

Chiusa la sezione del MSI di Civitavecchia: era un arsenale dell'eversione

Due covi missini con armi e bombe

Arrestati il segretario della sede neofascista e il responsabile del « Fronte della gioventù » Finito in galera anche un altro squadrista sospettato di far parte dei « briganti della Tolfa », che rivendicarono gli attentati all'ACOTRAL - Anche nel suo casolare trovati mitra e tritolo

Armi con la matricola litata, tritolo, nitrate di ammonio, detonatori; c'era di tutto nella sezione missina di Civitavecchia. I funzionari della DIGOS di Roma, dopo aver disposto la chiusura della sede neofascista, ieri hanno arrestato il segretario, Carlo Patelli, di 37 anni e il responsabile del « Fronte della gioventù », Gabriele Pedrini, di 23 anni. E' bastata poi una perquisizione accurata proprio in un casale di proprietà di Gabriele Pedrini per scoprire un altro arsenale, addirittura più fornito di quello trovato nella sezione missina. Poco dopo le 20 di ieri sera, infatti, polizia e Digos, dopo una serie di perquisizioni, sono arrivati a scoprire il cascinale di Pedrini in una zona alla periferia di Civitavecchia, vicinissima alla « Repubblica dei ragazzi »,

il parco di divertimenti. So no salate fuori pistole, micce, detonatori, mitra, bombe a mano militari SRGM, trovate in tutti i covi di fascisti e usate più volte per gli attentati nella capitale, compreso quello contro la sezione del PCI all'Esquilino. Fino a tarda ora non è stato possibile conoscere l'entità del materiale ritrovato, ma la polizia parla di un arsenale fortissimo. La polizia ha effettuato poi numerose perquisizioni domiciliari, che hanno portato anche all'arresto del padre del segretario del « Fronte » missino, Antonio Pedrini di 55 anni; in casa sua è stata trovata una sciolta non denunciata. Le indagini e le perquisizioni sono state compiute nell'ambito dell'inchiesta sugli attentati agli aereozei del

l'ACOTRAL, tutti rivendicati da un nucleo di estremisti neofascisti sedicenti « Brigate della Tolfa ». Sempre nel corso delle stesse indagini la DIGOS ha arrestato un altro missino, Ennio Brunori di 38 anni, anche lui residente a Civitavecchia, « perché gravemente indiziato di aver partecipato alle imprese rivendicate dai « Briganti della Tolfa ». Nel covo missino la polizia ha trovato una pistola calibro 7,65, con il numero di matricola litato; un contenitore con mezzo chilogrammo di tritolo e nitrate di ammonio; due detonatori. La sezione è stata chiusa in base all'articolo 3 della legge sui covi del 1977.

Tracciare la storia della sezione neofascista di Civitavecchia non è semplice. So prattutto, perché è sempre stata una sede i cui iscritti, in qualche modo, hanno sempre trovato il modo di agire nell'ombra. Isolati da sempre dalla stragrande maggioranza della popolazione della cittadina costiera, i neofascisti della sezione si sono sempre limitati a piccole e squallide provocazioni contro singoli cittadini democratici. Della presenza delle armi nella sezione, nessuno sapeva nulla, soltanto sospetti. Nel corso dell'ultima campagna elettorale, infatti, proprio negli ultimi giorni, quando tutti i partiti della zona erano impegnati nell'affissione dei manifesti, un gruppetto di squadristi minacciò alcuni comunisti della sezione comunista. Dalle minacce verbali i mazzieri passarono ben presto alle vie di fatto: uno di loro puntò la canna di un

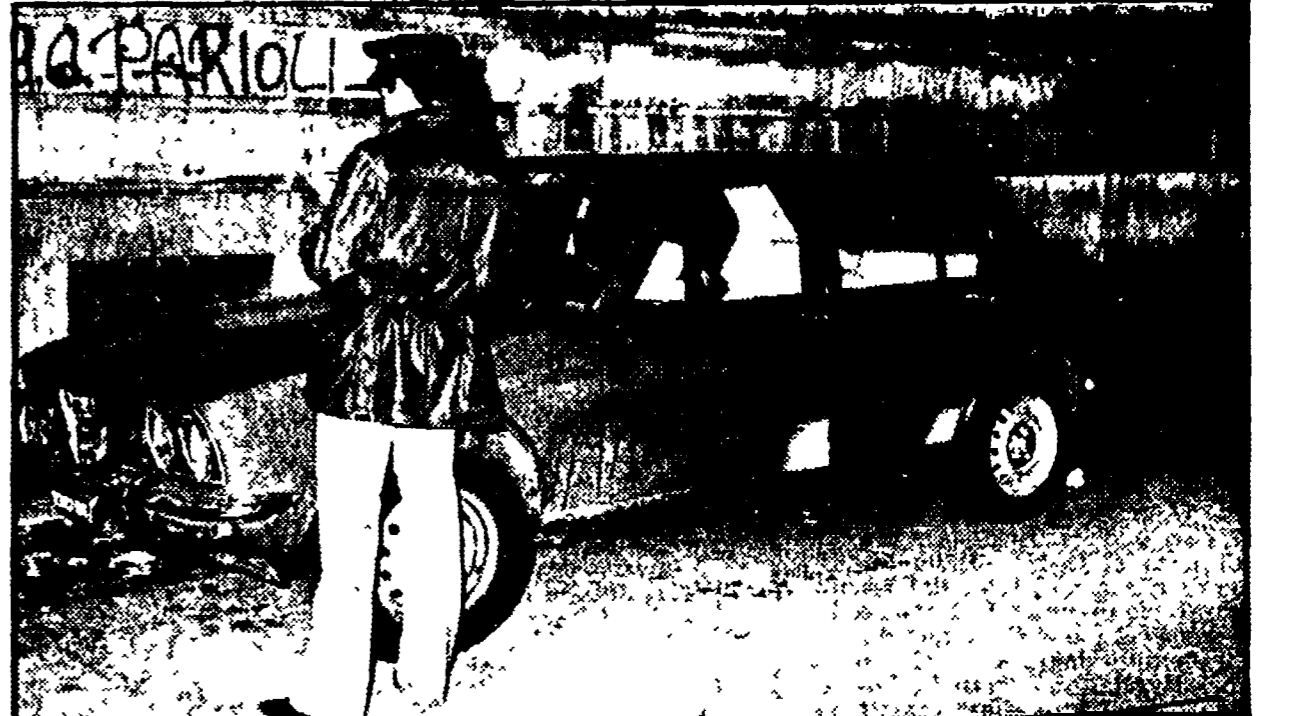
mitra contro uno dei militanti comunisti. L'episodio fu denunciato e venne anche sollecitata la polizia a svolgere indagini per conoscere l'origine di quell'arma. Non è escluso che tutto sia partito proprio da quello specifico episodio. Gli unici momenti di « respiro » la sede missina non stava di averli soltanto d'estate. In quella stagione, infatti, l'attività degli iscritti viene, in gran parte, rinvigita dal contributo attivo di altri fascisti provenienti da vicinia Santa Marinella. In quest'ultima cittadina — specialmente d'estate, appunto — convergono moltissimi neofascisti romani che si coagulano e — se ce n'è bisogno — danno una mano ai loro camerati di Civitavecchia. E allora, ecco le provocazio-

ni (sempre respinte) ai vari festival della stampa comunista che si organizzano nella zona; ecco le scorbiette notturne di gruppetti che vanno in giro a strappare manifesti e giornali murali. La chiusura del covo missino di Civitavecchia e l'arresto di un neofascista su cui grava il sospetto di far parte di un gruppo terroristico, appaiono — a prima vista — due episodi separati. Ma la fase successiva delle indagini potrebbe anche dimostrare il contrario. E cioè che la sezione del MSI altro non era che una base d'appoggio per le azioni criminali dei « Briganti della Tolfa ». Per adesso, comunque, elementi concreti capaci di confermare questa ipotesi, non ce ne sono. Ma, lo ripetiamo, non si può e non si deve escludere.

Ieri al Prenestino i funerali di Antonio Leandri

Un quartiere ricorda quel bravo ragazzo ammazzato per sbaglio

La gente, gli amici, i lavoratori della Contraves hanno dato l'ultimo saluto al giovane ucciso dai fascisti - Il dolore dei parenti



Il luogo dove è stato ucciso il giovane Leandri

C'era tutto il quartiere. C'erano i lavoratori, i genitori, le donne, a dare l'ultimo saluto ad Antonio Leandri, il giovane impiegato della Contraves assassinato « per errore » da un commando fascista in via Dalmazia. La chiesa di San Luca Evangelista, al Prenestino, non ha potuto contenerli tutti. Molti sono rimasti fuori, accalcati sul sagrato ad ascoltare l'omelia di don Riccardo Graziano, il parroco, a domandarsi ancora, dopo tre giorni, il « perché » di questa morte, tanto assurda quanto normale. Una morte che può colpire chiunque, tanto è indiscriminato, l'attacco terroristico. Quel giorno in via Dalmazia, davanti all'ufficio dell'avvocato Leandri, in giro per fare spese. Ma poteva esserci chiunque altro.

Nella chiesa, stracolma, c'erano coi genitori i suoi amici, la fidanzata Fiorella; erano loro ad attendere nel negozio di via La Spezia quella tragica serata. Avevano appuntamento con lui per decidere come passare il Capodanno, ma Antonio Leandri non è mai arrivato. E in chiesa c'era tanta gente, quella che lo conoscevano bene, i suoi compagni di lavoro della Contraves coi quali da due anni condivideva la fatica e anche le lotte, che lo incontravano ogni giorno, quando andava o tornava dal lavoro, ma anche quelli che magari non l'avevano mai visto, mai incontrato. Molti hanno voluto esprimere lo stesso loro sdegno, il loro dolore.

Oggi assemblea di dirigenti e eletti del PCI dei Castelli

Oggi, alle ore 9, a Rocca di Papa, nei locali di piazza della Repubblica 2, si svolge l'assemblea dei dirigenti e degli eletti comunisti dei Castelli romani. Temi dell'incontro: « bilancio e prospettive alla regione Lazio; l'impegno unitario dei comunisti per il consolidamento e lo sviluppo dell'esperienza di governo della giunta di sinistra » relatore il compagno Franco Velletti vice capogruppo del PCI alla regione. E « criteri per la formazione dei programmi e delle liste dei candidati » relatore il compagno Sandro Balducci responsabile enti locali del comitato provinciale. L'iniziativa — indetta dal comitato di zona dei Castelli — sarà conclusa, nel pomeriggio alle 18, dal compagno Mario Quattrucci della segreteria regionale.

Ieri i funerali del compagno Schetrans

Si sono svolti nel pomeriggio di ieri i funerali del compagno Giuseppe Schetrans, militante del Partito da oltre trenta anni. Al figlio Giuliano, presidente dell'Arcicaccia e pesca di Guldonia e a tutti i familiari giungano le sentite condoglianze della Sezione del PCI.

Briganti della Tolfa, molto neri e per niente romantici

I fascisti con questa sigla hanno firmato due attentati contro l'Acotral - Nell'incendio di un deposito quasi un miliardo di danni

Una sigla ambigua, un nome misterioso. Le loro imprese però parlano da sole: l'unico obiettivo che hanno scelto di colpire è l'azienda dei trasporti pubblici, quella diretta da un comunista, quella che ha distrutto il potere dei « padroni delle ruote », dei tanti speculatori, che sui bus si, sono arricchiti. I « briganti della Tolfa » (un nome inventato di sana pianta che non ha alcun riferimento storico, nonostante le apparenze) hanno cominciato a far parlare di sé la notte del 24 ottobre. Un loro commando, tre giovani, dirottò un pullman, sulla Braccianense e tentò di farlo precipitare in un burrone. Il commando fallì per poco: una ruota si incastrò in un sasso e il pesante automezzo non si mosse più. Fin l'indomani la prima impresa i « briganti » si dimostrarono buoni conoscitori della zona in cui operavano: i monti della Tolfa, e tutti i paesi lungo la Braccianense. Così ad esempio per il dirottamento, scelsero di entrare in azione alla fermata di Ca-

nale, lungo un tratto di strada dove normalmente non scende, né sale nessuno. Un piano, insomma, studiato nei dettagli, il primo atto di una guerriglia dichiarata all'azienda pubblica dei trasporti. La mattina dopo i fascisti fecero arrivare a un'agenzia un loro comunicato: « Blocciamo l'azienda diretta da un comunista ». L'obiettivo era chiaro: creare nuovi disguidi per i pendolari in una delle zone più difficili per il trasporto. Creare caos, far montare il malcontento da indirizzare contro l'Acotral. Un obiettivo che i « briganti » hanno ricercato con ostinazione tanto che, neanche un mese dopo, il gruppo terroristico è tornato a prendere di mira un deposito dell'azienda. Questa volta l'attentato riuscì: in una notte, con tre fucilate di benedetta, i fascisti riuscirono a distruggere undici bus, a danneggiare gravemente altri due, e a devastare un capannone di ricambi. Dopo l'incendio il solito volontario: anche stavolta si attaccava la direzione dell'Acotral.

Una provocazione che la gente ha rintuzzato con fermezza: tutta Manziana, dove si trova il deposito danneggiato, tutti i pendolari il giorno dopo scesero in piazza a centinaia. Manifestarono per chiedere maggiore attenzione da parte delle forze dell'ordine (c'è da ricordare che dopo il primo « assalto » i briganti annunciarono nuovi attentati, ma nessuno si è curato di adeguare la vigilanza), ma manifestarono soprattutto per smascherare il disegno che si nascondeva dietro quegli episodi. E ieri, con l'operazione di polizia che ha portato in carcere numerosi esponenti di primo piano del Movimento sociale locale, si è capito, è stata anzi una conferma, che i « briganti » non erano un gruppo di pazzi, di esaltati. No, dietro c'era, e forse ancora c'è, un partito che li manovra, che lavora per rendere « ingovernabile » un settore dove invece l'amministrazione democratica, pur fra mille limiti e difficoltà, sta andando avanti. E sempre nell'interesse della gente.



I bus dell'Acotral incendiati dai « briganti » fascisti.

Uno strano cartello e S. Francesca diventa introvabile

Lo spirito che ha guidato il Comune sembra, enciclopedia: arricchire la città di una segnaletica funzionale per facilitare il reperimento e la visita ai suoi tanti monumenti. Ma forse in questa occasione il disegnatore del cartello è un amante di giochi enigmistici e ha portato un po' dei suoi vizi sul lavoro. E così se il turista, magari proprio il padrone della bicicletta parcheggiata (a noi viene in mente il tedesco pieno di zaini) vorrà godersi la Chiesa di S. Francesca dovrà andarsi a cercare la « N » mancante. Con i nostri auguri, naturalmente.



I cartelli segnaletici (con l'errore) appena installati

Dopo aver passato con lei la serata in un night

L'accompagna a casa, la rapina e la sfregia con una bottiglia

Ha offerto champagne a fiumi per tutta la serata a una trentenne di un locale notturno di via Emilia, poi, accompagnandola a casa, ha aggredito e sfregiato la donna e l'ha rapinata. Jamal Chaieb, un giovane tunisino di ventun anni, nato a Sidi Ali, vive da tempo a Roma e si aggira spesso, come tanti, nella zona intorno alla stazione Termini. Senza fissa dimora, si manteneva con lavoretti precari e qualche borseggio. L'altra sera deve aver deciso il gran passo: è entrato da solo, nel night di via Emilia. Per ore i camerieri si sono avvicina-

ti al tavolo del tunisino con secchielli di ghiaccio, champagne e caviale, che sono stati allegramente consumati dal giovane e da Caterina Gallo, 16 anni, un'entreneuse del locale con la quale aveva fatto amicizia. Finalmente, a tarda notte, i due sono usciti insieme a Jamal Chaieb ha accompagnato la donna a casa. Lo spandacchio doveva aver già messo gli occhi sulla preziosa pelliccia e sui gioielli. Così, dopo aver comprato l'ennesima bottiglia di champagne da portare dietro per continuare il festino i due sono arrivati nella abitazione

della Gallo. Ma qui il tunisino si è buttato addosso alla donna, l'ha presa a calci e a pugni, minacciandola. La donna ha reagito e al loro Chaieb ha rotto la bottiglia di champagne e l'ha colpita con quella, procurandole una grave ferita al viso, dall'occhio sinistro fino al collo e fratturandole la mascella. Il tunisino si è portato via oggetti preziosi, pellicce e contanti per circa dieci milioni. La malcapitata entreneuse è stata subito portata al Policlinico e medicata. Le sue ferite sono state giudicate guaribili in trenta giorni.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature alle ore 11 di ieri: Fiumicino 16 gradi; Viterbo 13; Latina 16; Frosinone 14; Monte Termini, via Cavour: EUR; viale Europa 76; Monteverde Vecchio; via Carini 44; Monti; via Nazionale 228; Montetane; piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido; via Pietro Rosa 42; Parioli; via Bertolini 5; Pietralata; via Tiburtina 427; Ponte Milvio; piazza P. Muvio 18; Prati, Trionfale, Prati; piazza Capecelatro 7; Quadraro; via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico; via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; Trastevere; piazza Sonnino n. 18; Travi; piazza S. Silvestro 31; Trieste; via Roccaforte 2; Appio Latino, Tuscolano; piazza Don Bosco 40. Per altre informazioni sul...

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Socca; via E. Bonifazi 12; Esquilino; viale Termini, via Cavour; EUR; viale Europa 76; Monteverde Vecchio; via Carini 44; Monti; via Nazionale 228; Montetane; piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido; via Pietro Rosa 42; Parioli; via Bertolini 5; Pietralata; via Tiburtina 427; Ponte Milvio; piazza P. Muvio 18; Prati, Trionfale, Prati; piazza Capecelatro 7; Quadraro; via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico; via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; Trastevere; piazza Sonnino n. 18; Travi; piazza S. Silvestro 31; Trieste; via Roccaforte 2; Appio Latino, Tuscolano; piazza Don Bosco 40. Per altre informazioni sul...

IL TELEFONO DELLA CRONACA: - Centralino 491251/495351; interni 333 - 321 - 332 - 351.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 14, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusa il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì e sabato 14.30-18.30; domenica 9.30-13.30. Lunedì chiusa. La biblioteca della Galleria è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, lunedì chiusa.

Lettere alla cronaca

Vietato ammalarsi tra i vigili del fuoco? Mi ero fatto male sul lavoro e non avevo proprio nessun altro a cui rivolgermi. Oltretutto lui accusava un dolore al petto ed era una occasione buona per fargli fare le lastre. Bene, proprio quella mattina un maresciallo, ha telefonato a casa, perché — a suo dire — il certificato non lo convinceva. Non trovandolo, e non credendo alle giustificazioni di mia moglie (non sarebbe stato difficile telefonare in ospedale) l'ha fatto rientrare la sera stessa in caserma e dopo solo un giorno in infermeria gli ha fatto riprendere servizio. Ovviamente l'influenza si è trasformata in bronchite. Ma non è ancora tutto: quanto mio figlio è andato a ritirare lo stipendio a fine mese, si è accorto che dalla paga mancavano set-

te giorni. Gli hanno sottratto sette giorni per « malattia ». Ma come, quando si tratta di mandarlo a casa non ci credono e quando si tratta di pagarlo, invece, ci credono a quel certificato? Senza contare che qualche giorno dopo le mie proteste, il ragazzo è stato trasferito, così senza motivo. Vi sembra un metodo giusto questo? Vi sembra che così si insegni la disciplina? Il ministero degli Interni non ha nulla da dire? Lettera firmata

Da tre giorni sul letto in clinica e senza analisi Cara Unità, scrivo questa lettera per far conoscere ai nostri lettori la situazione drammatica degli ospedali e delle cliniche a Roma. Sono rattristato da tre giorni alla clinica Villa Garnieri a Centocelle per analisi. Da tre giorni non ho fatto altro che rimanere a letto, senza essere visitato da nessun medico. Mi hanno prelevato soltanto il sangue, poi più niente. Ma il fatto incredibile è questo. Ieri il personale della clinica si è dimenticato addirittura di portarmi da mangiare, o meglio che borseggio. L'altra sera deve aver deciso il gran passo: è entrato da solo, nel night di via Emilia. Per ore i camerieri si sono avvicina-

ti al tavolo del tunisino con secchielli di ghiaccio, champagne e caviale, che sono stati allegramente consumati dal giovane e da Caterina Gallo, 16 anni, un'entreneuse del locale con la quale aveva fatto amicizia. Finalmente, a tarda notte, i due sono usciti insieme a Jamal Chaieb ha accompagnato la donna a casa. Lo spandacchio doveva aver già messo gli occhi sulla preziosa pelliccia e sui gioielli. Così, dopo aver comprato l'ennesima bottiglia di champagne da portare dietro per continuare il festino i due sono arrivati nella abitazione della Gallo. Ma qui il tunisino si è buttato addosso alla donna, l'ha presa a calci e a pugni, minacciandola. La donna ha reagito e al loro Chaieb ha rotto la bottiglia di champagne e l'ha colpita con quella, procurandole una grave ferita al viso, dall'occhio sinistro fino al collo e fratturandole la mascella. Il tunisino si è portato via oggetti preziosi, pellicce e contanti per circa dieci milioni. La malcapitata entreneuse è stata subito portata al Policlinico e medicata. Le sue ferite sono state giudicate guaribili in trenta giorni.

Appunto per questo, si beccano i soldi (tanti) ma poi non fanno niente per curare i malati né per rendere meno drammatica la loro permanenza nell'ospedale. E sono cose, cari compagni, che succedono, ogni giorno, in quasi tutte le cliniche di questa città. Vincenzo Pampinella

Le vetture dell'Accea per andare a passeggio Cara Unità, sono un lavoratore dell'Accea e scrivo per raccontare a tutti alcuni episodi « scandalosi » che si verificano puntualmente all'interno dell'azienda, alimentando il caos, il lassismo. L'Accea, ogni mese, versa agli iscritti 90 mila lire per rimborso spese auto. E invece questi persone se ne vanno in giro con la macchina della azienda, usando spesso e volentieri anche per motivi del tutto personali. E ancora: gli assistenti non timbrano il cartellino e così non subiscono alcun controllo. Durante l'orario di lavoro se ne vanno in giro ad eseguire lavori per conto proprio e spesso percepiscono anche gli straordinari. Sono soltanto pochi esempli. Ora io mi domando: è possibile che si chiedono sacrifici ai lavoratori che si chiedono di collaborare per risolvere i problemi del Paese mentre poi ci sono questi perossaggi che sanno i propri comodi alle spalle degli operai? È possibile accettare questa situazione? E i compagni che stanno dentro l'azienda, quelli che sono al Comune, non possono davvero far niente per impedire gli sprechi, le ruberie, la inciviltà? Lettera firmata

Quanto dovrò aspettare un certificato? sono un dipendente di un'azienda specializzata in pulizie per gli uffici. Durante l'estate sono rimasto vittima di un incidente sul lavoro che mi ha procurato una dermatite. Inutilmente ho chiesto all'Inail e all'Inam un certificato di avvenuta guarigione, indispensabile per me per poter ritornare al lavoro. Possibile che i due enti non possano risolvere in tempi brevi il mio problema? Lettera firmata

Advertisement for AAM (Antincendio Molajoni) and Autocentro Balduna. The AAM section includes the text 'I migliori auguri' and 'ANTINCENDIO MOLAJONI' with contact information 'Roma - Via Collatina, 285 - Tel. 222.144'. The Autocentro Balduna section features a cartoon illustration of a person and the text 'Nell'anniversario della morte del compagno IDEALE GENTILUCCI la sorella Vincenzina sottoscrive un abbonamento a « Rinascente » per una sessione del Sud. Roma, 22 dicembre 1979'.